

**INSIEME**



[www.comunitapastoralebms.it](http://www.comunitapastoralebms.it)

**DOMENICA 17 LUGLIO 2022**  
**VI DOMENICA dopo PENTECOSTE**



**BATTICUORE**

**Oratorio Estivo 2022**

**GRAZIE DI CUORE!**

# **“Il Credente è un viandante Che guarda la realtà!”**

*(Papa Francesco)*

*Carissimi Amici,*

*parto da questo richiamo di Papa Francesco, per **RINGRAZIARE** di cuore tutti coloro che hanno vissuto l'esperienza bellissima dell'oratorio estivo appena concluso.*

## **Cosa ho visto?**

*\* Ho visto tanti Amici, piccoli e grandi, in cammino, determinati dal desiderio di essere insieme per trovare ancora, e ancora di più, “Chi” e “che cosa”, corrisponde fino in fondo al desiderio del nostro cuore.*

*\* Ho visto tanti Amici, piccoli e grandi, che hanno avuto il “coraggio di seguire” il Dono e il Modo, attraverso i quali, il Signore faceva compagnia alla nostra vita.*

*\* Ho visto tanti Amici, piccoli e grandi, lieti e disponibili per il fiorire giorno dopo giorno della bellezza della loro vita.*

*\* Ho visto tanti Amici, che, semplicemente hanno amato il cuore della realtà, senza lasciarsi vincere dai limiti e dalle fatiche, sperimentando così l'accadere della promessa descritta dal tema dell'oratorio estivo: **“Batti cuore! Gioia piena alla tua Presenza!”**.*

*\* **Grazie a tutti i ragazzi/e** per il loro Desiderio di vivere, per la loro libertà nell'aderire al cammino proposto, per la loro simpatia e semplicità nell'aprire il cuore all'Amicizia.*

*\* **Grazie agli “Animatori”**, adolescenti meravigliosi, per il loro Desiderio di condividere la freschezza della loro vita con i più piccoli, e per il servizio appassionato che li ha resi amici nel cammino della vita.*

*\* **Grazie ai tantissimi adulti**, che hanno vissuto “da adulti” questa esperienza. Accompagnando con discrezione, intelligenza, passione, i nostri ragazzi e adolescenti in questi giorni bellissimi.*

*Grazie per la testimonianza della loro vita e della loro fede, nella disponibilità impressionante, di un servizio spesso nascosto, che ha reso questo tempo e il nostro oratorio, un “pezzetto” di mondo nuovo!*

*\* **Impariamo dai nostri ragazzi** il desiderio di vivere cercando sempre ciò che è grande come è grande il nostro cuore.*

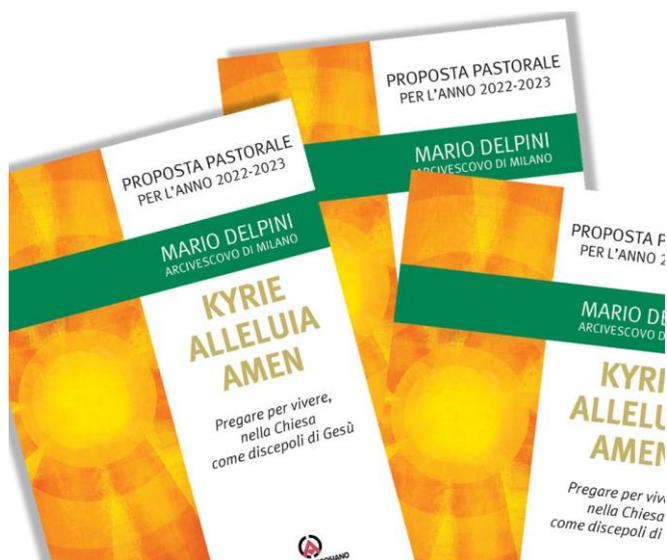
*\* **Impariamo dai nostri adolescenti** a non lasciarci imprigionare dai nostri schemi, dalle nostre immagini sulla vita, dai nostri pregiudizi, quando si tratta di rimetterci sempre in cammino.*

*\* **Impariamo da tanti amici adulti**, capaci semplicemente di amare il Destino di questi figli, perciò pronti a rimettersi in gioco per condividere il Dono.*

*\* **Se resteremo tutti “viandanti”** (credenti e non), **capaci di guardare** (e perciò vivere) **fino in fondo la realtà**, sempre permetteremo al Signore di far “Battere il Cuore” di quella Bellezza e per quella Felicità, che nasce dall’offerta della Sua Amicizia, e che chiede di diventare la trama dei nostri giorni.*

**Grazie Amici carissimi!**  
**Buone vacanze!**  
**Don Ivano.**





**MARIO DELPINI  
ARCIVESCOVO DI  
MILANO**

**“KYRIE, ALLELUIA,  
AMEN”**

**Pregare per vivere, nella  
Chiesa  
come discepoli di Gesù  
Proposta pastorale  
per l'anno 2022-2023**

## **II**

### **Celebrare pregando Il rito che trasfigura**

La celebrazione liturgica, in particolare la celebrazione eucaristica, introduce nella comunione con Gesù per potenza di Spirito Santo. Perciò «osiamo dire: Padre nostro...».

È per noi così abituale e “facile” partecipare alla celebrazione eucaristica, che corriamo il rischio di viverla come un adempimento scontato. Può essere che a proposito della messa ci sia persino una pretesa: che essa sia in un orario comodo, vicino a casa, celebrata senza lungaggini, da un prete che corrisponda alle nostre aspettative. Per noi non è pericoloso andare a messa, come capita a tanti cristiani in diversi Paesi del mondo. La messa non è un evento raro, riservato a quando “arriva il Padre”, come si usa dire in tanti luoghi in cui i cristiani sono dispersi in ampi territori e la capillarità delle parrocchie è impossibile per scarsità di clero e di risorse.

Deve diventare abituale e condiviso imparare a celebrare l'eucaristia come una grazia, «perché la presenza del Figlio tuo in questo sublime sacramento doni pienezza alla nostra fede» (*Preghiera Eucaristica VI*).

Il rito che celebriamo non è la ripetizione di parole e gesti che si riduce a un doveroso adempimento. È piuttosto la grazia di entrare nel mistero come popolo santo di Dio, che nell'eucaristia riceve vita e forma. È la grazia di ricevere il dono dello Spirito che nel cuore di ciascuno e nell'insieme dell'assemblea eucaristica configura a Gesù, per essere l'unico santo corpo del Signore. È il memoriale della Pasqua che diventa principio di vita nuova, trasfigurata dalla partecipazione alla morte e risurrezione di Gesù.

### **La sospensione della pandemia: occasione per un nuovo inizio?**

I mesi della pandemia e i protocolli per il contenimento del contagio hanno condizionato pesantemente le celebrazioni comunitarie. La ripresa di una normale scioltezza dovrebbe essere un'occasione propizia per una riflessione critica sulla prassi tradizionale e una interpretazione intelligente delle possibili, promettenti innovazioni.

Alcune famiglie – sono forse ancora poche – hanno vissuto momenti di preghiera e di celebrazione in casa nei mesi del *lockdown*. La famiglia, piccola Chiesa domestica, deve sentirsi autorizzata a crearsi forme di preghiera adatte alla propria casa e situazione. È quindi necessario offrire sussidi, far conoscere buone prassi e soprattutto incoraggiare la preghiera in famiglia. Non si tratta di cercare una sorta di surrogato e di alternativa alla celebrazione comunitaria, ma di creare condizioni per quella grazia unica del pregare insieme che è provvidenziale per condividere la gioia, la preghiera di intercessione, la pratica del perdono e della riconciliazione. «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (Mt 18,20).

La celebrazione comunitaria dell'eucaristia e della *Liturgia delle ore* rimane il centro della vita della comunità. Non possiamo però non essere interrogati e impensieriti dalla riduzione numerica della partecipazione, dall'assenza vistosa di alcune fasce di età, dal rarefarsi dei coristi. Non si può condividere che “guardare la messa in televisione” sia una forma equivalente alla partecipazione in presenza. Gli strumenti di comunicazione sono piuttosto di grande aiuto

per chi non può uscire di casa per motivi di salute o difficoltà di movimento. Certo un servizio di trasporto che aiuti anche i malati, i disabili, gli anziani a essere presenti fisicamente nella vita della comunità è un rimedio più incisivo alla solitudine, come del resto il servizio encomiabile dei ministri straordinari della comunione ai malati.

In ogni caso la celebrazione dell'eucaristia non può essere un'inerzia che riprende consuetudini come se fossero tradizioni intoccabili. Metto in evidenza il tema della celebrazione eucaristica, ma riflessioni, verifiche, tentativi devono essere fatti anche per quanto riguarda la celebrazione del battesimo, della confermazione, dell'unzione degli infermi. Una particolare attenzione si deve dedicare alla celebrazione del sacramento della riconciliazione, disatteso da troppi fedeli, celebrato in modo troppo individualistico da alcuni. La disaffezione al sacramento della riconciliazione è un segno di molte e profonde problematiche che non possiamo lasciar cadere. Sarebbe opportuno che, in particolare nel tempo di Quaresima, la diocesi offrisse sussidi e proposte e in ogni comunità fossero avviate riflessioni e nuove prassi con fiducia, prudenza e insistenza.

## **L'educazione alla preghiera e gli incaricati della preghiera**

La preghiera è, in un certo senso, una pratica spontanea che ha sempre caratterizzato l'umanità; tuttavia le consuetudini del nostro tempo l'hanno resa una manifestazione troppo individualistica, quasi da nascondere nell'intimo della vita personale, e hanno estraniato molti dal linguaggio liturgico. Le parole e i segni delle celebrazioni sono diventati per molti incomprensibili.

Le comunità sono chiamate a essere *case di preghiera* e *scuole di preghiera*, non per ridurre le celebrazioni a spiegazioni, né per semplificare o complicare il celebrare immaginando che cambiando le parole antiche e accumulando interventi di animazione si possa facilitare la percezione del mistero e l'intima e fruttuosa partecipazione alle celebrazioni.

Solo per fare un esempio, può essere sorprendente e forse anche scoraggiante constatare che “i bambini non sanno fare neppure il segno della croce”. Ma la constatazione deve indicare la responsabilità degli adulti dediti all’educazione dei più piccoli. “Il segno della croce” è un gesto in cui si riassume il mistero pasquale e il mistero trinitario: come potranno viverlo i bambini se non viene insegnato con pazienza e sapienza? L’*Amen* che conclude il segno della croce può essere la quotidiana professione di fede, che diventa segno di speranza per ogni momento della giornata.

Per curare la preghiera comunitaria e per aiutare tutti a pregare è necessaria una formazione specifica e permanente di coloro che la guidano e vi prestano servizio.

Anche i ministri ordinati, preti e diaconi, hanno bisogno di imparare a pregare, a presiedere, a vivere la celebrazione con intima partecipazione.

Si deve però provvedere alla formazione di alcuni battezzati, laici, consacrati e consacrate che si facciano carico della preghiera della comunità, collaborando con i ministri ordinati o con propria diretta responsabilità. Le comunità, i gruppi spontanei devono essere invitati e aiutati a pregare anche quando non è possibile la presenza di un ministro ordinato e i fedeli devono trovare le chiese aperte negli orari opportuni. L’indicazione di papa Francesco per promuovere l’Accolitato e il Lettorato dovrà tradursi nell’istituzione di persone per un servizio qualificato che coordini, promuova, incoraggi una collaborazione e una corresponsabilità per favorire la preghiera della *Liturgia delle ore*, l’adorazione eucaristica e le manifestazioni della devozione popolare come il Rosario, la Via crucis, la preghiera a Maria e ai santi, espressioni delle tradizioni dei popoli presenti nella nostra Chiesa.

### **La cura per le condizioni del celebrare**

Lo Spirito soffia dove vuole, ma abbiamo tutti il dovere di favorire le condizioni perché il soffio dello Spirito vivifichi le comunità e ciascuno di noi.

Servono certo anche lezioni teoriche e persone che si facciano carico della celebrazione. Invito perciò a creare e incoraggiare

gruppi di animazione liturgica e musicale delle celebrazioni che siano disponibili a percorsi di formazione e a curare le attenzioni necessarie perché si celebri bene e in modo fruttuoso.

Qui posso proporre solo un indice allusivo di alcuni aspetti che, a mio parere, meritano particolare attenzione: l'accoglienza e il congedo dell'assemblea, il luogo del celebrare, gli arredi, i paramenti, i vasi sacri, l'animazione musicale, il servizio liturgico, le letture, il silenzio. Da quanto tempo questi argomenti non sono oggetto di confronto, di verifica e di attenzioni operative specifiche da parte di coloro che li vivono e animano?

È doverosa la riconoscenza per tutti coloro che si prestano a curare questi aspetti e che offrono un servizio non sempre adeguatamente riconosciuto e talora non sufficientemente istruito: sacristi, persone che curano la pulizia e il decoro della chiesa, animatori musicali, coristi, organisti, chierichetti, lettori, accoliti.

### **Entrare nel mistero**

Si tratta dunque di entrare nel mistero: non tanto assistere allo svolgimento di un rito, non ascoltare una predica, non essere istruiti con un insegnamento.

Entrare nel mistero è la grazia di accogliere l'invito alla comunione con Gesù risorto, vivo, presente nella forma del sacramento. Quindi segni, parole, rapporti che danno vita all'unione con Gesù, nel corpo mistico della Chiesa. La celebrazione è infatti il rito che la Chiesa vive nel suo insieme. Non solo il ministro ordinato, ma tutti coloro che vivono il sacerdozio battesimale, nel loro ordine e grado, offrono a Dio il culto spirituale che nella celebrazione liturgica giunge a un particolare compimento.

Perciò tutta la comunità è chiamata a vivere l'entrare nel mistero e a curare che la celebrazione aiuti tutti a edificarsi nella comunione con la santità di Dio che si è manifestata in Gesù.

Il rito consente un'esperienza singolare di relazione con il mistero trinitario nella comunione dei santi: chiede perciò di essere vissuto nella sua verità e ogni comunità deve

sviluppare le attenzioni che propiziano questa esperienza singolare. È un'esperienza antropologica universale: culture meno malate di intellettualismo e di soggettivismo possono offrire esempi e provocazioni opportuni.

La partecipazione al celebrare coinvolge tutte le dimensioni della persona: le sensazioni, le emozioni, il pensiero, la memoria, tutti i sensi: vista, udito, tatto, la voce, il movimento. L'umanità intera è trasfigurata. Un segno particolarmente significativo è il canto: quando una persona canta durante la celebrazione segnala in un modo intenso di essere presente, partecipe, emozionata e illuminata dal mistero che si celebra. Come mai in molte nostre comunità la gente canta così poco e così male?

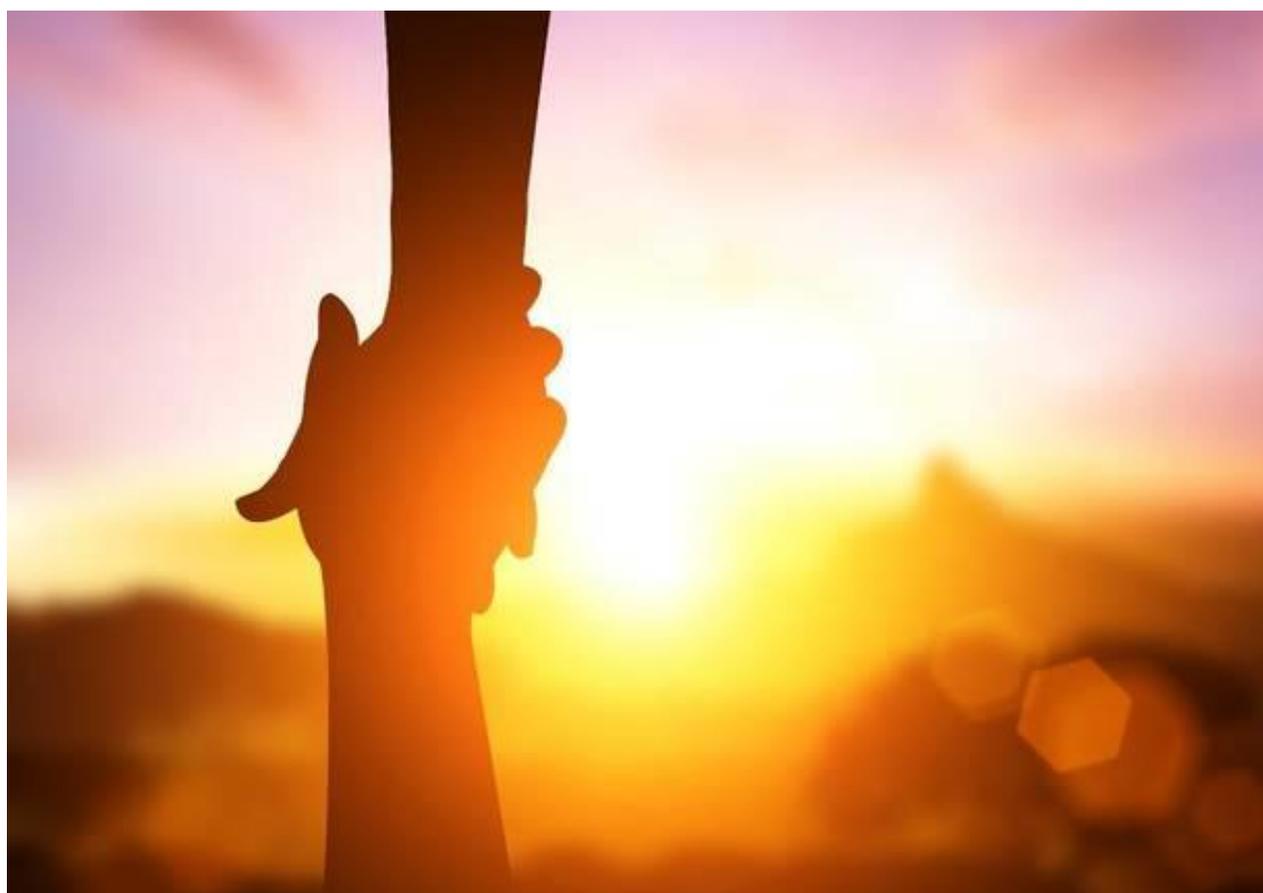
La presenza tra noi di persone originarie di altre culture, con modi diversi di esprimere la fede, con «la loro liturgia, la loro teologia, la loro spiritualità e la loro pastorale sono un dono prezioso per la nostra Chiesa locale» (cfr. *Chiesa dalle genti: responsabilità e prospettive*, par. 5) e sono un'opportunità per imparare a vivere il dialogo e la relazione con Dio in forme nuove. Una spiritualità più contemplativa propria di alcune culture, o più gioiosa per altre, comunicata anche attraverso il linguaggio del corpo, può suggerire forme di condivisione che contribuiranno, come speriamo, a rendere le celebrazioni della Chiesa dalle genti ancora più inclusive, partecipate e festose.

Il silenzio non è meno significativo del canto nell'affacciarsi al mistero di quel Dio ineffabile per cui il discorso più adatto è il silenzio. La preparazione della celebrazione nelle sacrestie, nell'assemblea e là dove è collocato il coro richiede anche una cura per il silenzio che contribuisce a celebrare con intensità e consapevolezza.

Insieme a una disciplina del silenzio è necessaria una disciplina dell'attenzione: infatti le parole della Scrittura e le parole delle preghiere sono come una vocazione del pensiero e del cuore a orientarsi nel mistero che si celebra. Ma se, mentre si legge o si ascolta, la mente è altrove, come potrà il pensiero aprirsi alla rivelazione della verità di Dio e dell'umanità nella gloria di Dio?

Se per partecipare al rito tutti i sensi devono contribuire alla preghiera, la cura per la celebrazione impone un'attenzione particolare a coloro che per una qualche ragione non possono usare tutti i sensi. Come ascolteranno, se sono sordi? Come vedranno i segni se sono ciechi? Come parteciperanno al canto se sono muti? Come potranno unirsi all'assemblea se per entrare e sentirsi accolti in chiesa ci sono scale inaccessibili per chi non può camminare?

Ogni comunità deve prendere atto dei limiti dei fedeli e, per quanto possibile, abbattere le barriere che escludono quelli con disabilità. Le risorse della tecnologia offrono possibilità impensate: non si può essere indifferenti a chi per partecipare alla preghiera della comunità deve superare particolari ostacoli.



**GIORNI E ORARI CATECHESI  
NELLA COMUNITA' PASTORALE  
ANNO 2022-2023**

**BIASSONO: dalle ore 17 alle 18:**

- \* **LUNEDI': 3° elem.**
- \* **MARTEDI': 4° elem.**
- \* **MERCOLEDI': 5° elem.**
- \* **GIOVEDI': 2° elem. (inizio Mese di Novembre)**
- \* **VENERDI':**
  - + **PRE-ADO: \* ore 17 – 18: 1° media**
  - \* **ore 18,30 -19,30: 2° e 3° media.**
  - + **ADOLESCENTI: \* ore 21.**

**SOVICO: dalle 16,45 alle 18:**

- \* **LUNEDI': 5° elem.**
- \* **MERCOLEDI': 2° elem.**
- \* **GIOVEDI': 4° elem.**
- \* **VENERDI':**
  - + **PRE-ADO: \* ore 17,15 – 18,15: 1° media**
  - \* **ore 18,30 -19,30: 2° e 3° media.**
  - + **ADOLESCENTI: \* ore 21.**
- \* **SABATO dalle 10,00 – alle 11,15: 3° elem.**

**MACHERIO: dalle ore 16,30 alle 18:**

- \* **LUNEDI': 2° elem.**
- \* **LUNEDI': 5° elem.**
- \* **MERCOLEDI': 3° elem.**
- \* **GIOVEDI': 4° elem.**
  - + **PRE-ADO: \* ore 18,30 -19,30: 1°- 2°- 3° media.**
- \* **VENERDI': + ADOLESCENTI A SOVICO: \* ore 21.**

**PER TUTTA LA COMUNITA' PASTORALE**

- \* **18/19enni: MERCOLEDI' ore 21 a BIASSONO.**
- \* **PER GLI ADULTI IN AVVENTO E QUARESIMA.**

# **ORARIO ESTIVO DELLE S. MESSE**

**Fino al 28/8 compreso**

**PRE-FESTIVA - SABATO: \*ore 17,30**

**FESTIVA -DOMENICA:**

**\* ore 8,00 alla Chiesa delle Cascine**

**\* ore 9,00 - \* ore 10,15**

**\* ore 17,30**

**MESSE FERALI da Lunedì a Sabato:**

**\* ore 9,00**

**SEGRETERIA PARROCCHIALE (039 2752502)**

**Da Lunedì a Venerdì: dalle 16,00 alle 18,30**

**Lunedì – Mercoledì – Sabato: dalle 9,30 alle 11,00.**

**(chiusa dal 30/7 al 26/8)**

**SEGRETERIA ORATORIO (039 2752302):**

**L' Oratorio è APERTO da LUNEDI' alla DOMENICA:**

**dalle 15,30 alle 18,30.**

**(chiuso dal 8/8 al 20/8)**

**ASSOCIAZIONE AMICI DELLE MISSIONI**

**L'apertura nell'area dell'ex-oratorio femminile,  
dalle ore 14,00 alle ore 17,00 sarà il mercoledì,  
il giovedì e il sabato.**

**(chiuso dal 8/8 al 20/8)**

**PUNTO PANE**

**I giorni di distribuzione del pane, a partire dal 26/4 sono il  
giovedì ed il venerdì dalle ore 10 alle ore 11,30.**

**(chiuso dal 8/8 al 20/8)**

**AVVISI**

**\* Celebrazione dei S. BATTESIMI:**

**\* DOMENICA 4/9 ore 16**

**\* DOMENICA 18/9 ore 16**

**\* DOMENICA 9/10 ore 16**

**\* DOMENICA 30/10 ore 16**

**GRAZIE:**

**\* Grazie a tutti coloro che, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia. Segnaliamo l'IBAN della Parrocchia su cui poter fare direttamente il versamento:**

**IT 08 P 06230 32540 000015300706**